

DOPPIOZERO

Italo Lupi. L'autobiografia grafica

Stefano Salis

16 Gennaio 2014

Trovo questa frase nel bel mezzo del volume che sto sfogliando con crescente ammirazione per l'immensa quantità, e qualità, di lavoro che vi è raccolta. «Questo libro tratta di argomenti che si prestano alla nostalgia: ma per quanto possibile si tiene alla larga dalle rievocazioni sentimentali: questo è un libro sulla nostalgia piuttosto che un libro nostalgico». La frase di Giannino Malossi e Italo Lupi, [l'autore del libro che guardo](#), l'ha inserita per parlare di quello che definisce «forse il progetto più divertente della mia carriera».

Si trattava, anche allora, di un libro, dal fantastico titolo di *This Was Tomorrow* (Gruppo GFT, 1990). E la parola «nostalgia» ricorre anche qui, ora, e ripetuta più volte, fin dalle prime pagine. Ma questo che abbiamo tra le mani no, non è, per niente, un libro sulla nostalgia. E nemmeno un libro nostalgico. Al contrario. [L'Autobiografia grafica di Italo Lupi](#) è un "manufatto cartaceo" atteso da tempo, cesellato fino all'ultimo da lui stesso, che lo ha elaborato con amore, e accompagnato con rispetto dall'editore Corraini, che ne ha assecondato tutte le minutaglie d'autore, e che necessita, ora che esiste, ed è così riuscito, di una mostra, di più mostre, che ne siano coronamento? È un libro sulla gioia e sul divertimento; anzi sul gioco, sulla felicità di progettare, di creare, di "saper fare" e "saper vedere". Per sé e per tutti gli altri.



La dimensione del gioco, credo non a caso (o magari s'Ã, o magari Ã un gioco del caso), appare fin dalla copertina. Lupi sceglie infatti tre giocatori di calcio colorati che campeggiano su fondo nero, da un manifesto che realizzÃ² per lo stadio di San Siro nel 1990 e, in quarta, un bellissimo campo di calcio stilizzato â?? piccola architettura bidimensionale di gesso su asfalto â?? con undici tappi a corona, schierati in formazione: ogni tappo un'area nella quale si Ã cimentata la ostinata, rigorosa, liberissima fantasia progettuale di Lupi, dalla grafica editoriale agli allestimenti, dai poster alla tipografia, dall'advertising al disegno urbano, senza dimenticare i luoghi di provenienza (le Langhe) e d'elezione (Londra). Davvero: una mole impressionante di idee. E di scale di progettazione.

Alt. Passo indietro. Stiamo parlando di un'autobiografia. *L'autobiografia*, perÃ², "grafica", di uno di quei maestri che, quando giocate a fare la top ten dei grafici italiani dell'ultimo mezzo secolo â?? cioÃ da quando Lupi Ã sulla scena â?? non dovete dimenticare di inserire (siamo nel campionato dei Munari, Huber, Steiner, Grignani, Vignelli...). Bene: la parte autobiografica "stretta" Ã risolta in 14 righe, elegantemente, direi

britannicamente, collocate nell'ultima pagina. Riassunto: I.L., nato a Cagliari nel 1934, si laurea in architettura al Politecnico. Si dedica agli allestimenti, a progetti coordinati di graphic design, Ã consulente de La Rinascente, di Ibm Italia, della Triennale, art director di Â«DomusÂ» e poi direttore e art director di Â«AbitareÂ», ha disegnato la grafica di tante grandi mostre e musei, ha progettato (con Migliore e Servetto), il Look of the City di Torino per le Olimpiadi 2006 e per i 150 anni d'Italia (ancora oggi sulla Mole), Ã Royal Designer ad honorem a Londra, ha ricevuto due compassi d'oro, il German Design Award e una marea di altri premi, Ã membro dell'Alliance Graphique Internationale dagli anni 70... Basta, e avanza.

Di tutto ciÃ², Lupi non ci parla. Â«BritishÂ» dentro (ma milanesissimo per scuola grafica) sceglie di "mostrare" ciÃ² che ha fatto. E per farlo deve scardinare l'idea stessa di biografia. Non una sequenza cronologica, ma un registro visuale squadernato su doppie pagine di ciÃ² che ha importato (dai due adorati Saul, Steinberg e Bass, a Ben Shahn a Ravilious) nella sua formazione, e di ciÃ² che ha realizzato â?? compresi i progetti bocciati, grande signorilitÃ , accanto a quelli che lo hanno reso famoso. I testi suoi, sobri, intrisi di pudore, sono affiancati da ripubblicazioni di saggi di amici, collaboratori e compagni di viaggio di una vita â?? compresa, anche qui: chapeau!, una stroncatura, proprio su queste pagine, di un suo logo della Triennale. E, alla fine, questo libro (in italiano e inglese, giÃ pronto per una platea internazionale), Ã da guardare, riprendere, consultare, discutere, rivedere.

C'Ã un'intera cultura del progetto visivo che culmina â?? cosÃ mi pare ora â?? negli interventi di Disegno Urbano, i piÃ "clamorosi". Chi di voi si ricorda la bellezza di Torino imbandierata, con quelle bandiere cosÃ tipiche di Lupi (alte e strette), di rosso cinabro per le Olimpiadi 2006 capisce. Lupi ha letteralmente cercato di "impaginare" le cittÃ , oltre che giornali, libri, manifesti. Con un segno che si fa sempre piÃ nitido, razionale, privo di orpelli, quanto mai "pensato". Forse una delle doti piÃ caratteristiche della sua carriera Ã quello di essere un "grafico-pubblico", piÃ che un "grafico-artista". Ossia, Lupi ha privilegiato l'impatto pubblico del (suo) pensiero grafico. Mirabilmente con i suoi lavori, diciamo cosÃ en-plein-air, e tenacemente come veicolo della cultura del progetto e della discussione pubblica su tali argomenti da uomo di editoria negli anni di Â«DomusÂ» e Â«AbitareÂ», da lui diretta con piglio da capitano (come lo chiamano alcuni suoi allievi).

E "capitano" Ã termine perfetto (riprende la metafora calcistica), per descrivere questa sua navigazione in mezzo secolo di idee creative. Seguendo la scia di predecessori e maestri illustri â?? su tutti Achille Castiglioni â?? ma inoltrandosi in una rotta tutta sua, personale e originale, irriducibile a un gioco di influenze, rimandi, citazioni. Insomma: Ã "tempo da Lupi" da 50 anni in qua per la grafica italiana e penso che questa sua anomala, e riuscitissima, Autobiografia non indichi solo una strada personale ma anche un tragitto collettivo â?? a volte ormai datato, ma piÃ spesso ancora fonte di ispirazione â?? che possa servire alla nuova generazione di grafici (se ci sarÃ). In Â«bocca al LupiÂ» a tutti loro: che sappiano fare con uguale Â«bellezza e allegriaÂ» la loro carriera. Non dimenticandosi che il piÃ bel ritratto Ã sempre sÃ una foto (come quella di Luigi Ronchi, in ultima pagina) ma ritoccata a dovere da Steven Guarnaccia. No, no, niente nostalgia. Ã ancora â?? Ã sempre â??, tempo di prendersi in giro, tempo di giocare.

Questo articolo Ã apparso in precedenza sulla Domenica del Sole 24ore

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Italo Lupi

Autobiografia g

